

PTOF

Scuola dell'infanzia Paritaria Comunale

G.NASCIMBENI

Flero



2022-2025



certificato ISO 9001:2015

TEMPO LIBERO Società Cooperativa Sociale - ONLUS - C.F. e P.IVA 02891720175
Iscrizione all'Albo Nazionale delle Cooperative n° A143842

Sede legale:

Via XX Settembre, 72 - 25121 BRESCIA

Sede operativa:

Via Spalto San Marco, 37 Bis - 25121 BRESCIA - Tel. 030 2808350 - Fax 030 2808366

Sito web:

www.cooptempolibero.it

e-mail:

info@cooptempolibero.it

Premessa

Il PTOF (piano di offerta formativa triennale) è " il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa e organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia".

E' al tempo stesso documento di progettualità scolastica, strumento di comunicazione tra scuola e famiglia e occasione di riflessione collettiva sul proprio agire.

LA SCUOLA ED IL SUO CONTESTO

1) Identità della scuola

Natura giuridica e gestionale: La scuola dell'infanzia, non obbligatoria e di durata triennale, concorre all'educazione e allo sviluppo affettivo, psicomotorio, cognitivo, morale, religioso e sociale delle bambine e dei bambini di età compresa tra i 3 e 6 anni.

La nostra scuola è paritaria, ovvero rientra in quelle istituzioni scolastiche non statali che corrispondono agli ordinamenti generali dell'istruzione, svolgono un servizio pubblico e sono inserite nel sistema nazionale d'istruzione.

Identità cristiana della scuola: La nostra scuola è di ispirazione cattolica e fonda stile educativo sui valori della religione cristiana, in un'ottica di cura e rispetto nei confronti dell'altro e del mondo circostante. Il creato è vissuto come un dono da vivere e da amare.

Appartenenza alla FISM: Importante per noi la collaborazione ed il supporto della FISM, Federazione Italiana delle Scuole Materne. Questo organismo associativo, promozionale e rappresentativo delle Federazioni provinciali delle scuole dell'infanzia non statali che si qualificano autonome, paritarie e non, ne orienta le attività di promozione integrale della persona, in una visione cristiana dell'uomo, del mondo e della vita.

Storia della scuola

La scuola dell'infanzia di Flero nasce nel 1909 con il contributo delle Suore della Sacra Famiglia. Grazie alla loro presenza e alla loro generosa disponibilità la Scuola Materna si arricchisce d'importanti iniziative che rispondono alle esigenze delle famiglie del tempo. Oggi, come allora, la Scuola vuole essere un punto d'incontro, di condivisione e di sostegno per le famiglie e per l'educazione dei loro bambini.

Nel 2002 ha conseguito da parte del Ministero la Parità Scolastica con il Decreto Collettivo n° 1 del 2 agosto. Fino al 2014 la Scuola dell'Infanzia ha avuto le sue sedi in Via Umberto I e Via Paine per poi suddividersi nei plessi: "Dei Ciliegi" in Via Bulgherini nato nel 2015 e plesso "Beato G. Nascimbeni" inaugurato nel 2016. Da settembre 2018 la Scuola dell'Infanzia comunale di Flero si è unita nel plesso di Via Paine. L'accorpamento del plesso della Scuola dell'Infanzia dei Ciliegi nel plesso di Via Paine inaugura un nuovo percorso scolastico per i bambini, per le famiglie e anche per gli operatori. I vantaggi legati all'identificazione di un unico plesso non si limitano ai soli aspetti organizzativi, ma sono riconducibili alla valorizzazione di un'identità ampia del gruppo insegnante e alla possibilità di una maggiore offerta didattica per i bambini. Dal 2022 la scuola è gestita parzialmente dalla cooperativa Tempo Libero a cui è stato dato incarico fino al 2026. Il coordinamento pedagogico e' stato affidato a personale comunale.

La Scuola è inserita in un territorio ampio e in evoluzione. Flero, infatti, è un paese che sorge ai confini della

città e, pertanto, territorio interessante per le famiglie che sono alla ricerca di tranquillità, senza doversi allontanare troppo dalla realtà cittadina.

I flussi migratori e l'offerta lavorativa flerese, inoltre, hanno visto l'insediamento di nuove famiglie di origine straniera e il conseguente aumento di bambini che chiedono l'iscrizione presso la scuola dell'infanzia comunale.

La Scuola Comunale di Flero è, come già detto, aderente alla FISM e collabora con le diverse realtà del territorio: la Parrocchia, l'ATS, le Associazioni, Il teatro Le Muse, l'Accademia Musicale, il Parco del Monte Netto

2) Cornice di riferimento pedagogico

Il nostro approccio pedagogico nasce dall'incontro e dalla contaminazione di diversi stili incontrati nel percorso di questi anni.

Ognuno di essi ha suscitato curiosità ed interesse ed ha mosso il team docenti a sperimentarne i principi, ricercando le modalità di applicazione nella quotidianità dei bambini.

Abbiamo trovato riferimenti importanti nei saperi di **M. Montessori**, con la sua prospettiva di educare all'autonomia ed alla libertà di scelta; da qui il ruolo dell'adulto come "osservatore-regista" che supporta i bambini con le proprie competenze, senza sostituirsi a loro.

"Ogni aiuto inutile è un ritardo allo sviluppo" e "Aiutami a fare da solo"

Daniele Novara ci ha insegnato a "Litigare bene", non intervenendo sui litigi dei bambini, ma fornendo loro gli strumenti per gestire la situazione e promuovere atteggiamenti di pace.

Loris Malaguzzi, pedagogista e fondatore della filosofia e movimento "Reggio children" ci ha fatto scoprire i cento linguaggi ed i cento modi di essere e di comunicare dei bambini. Non perdiamone nemmeno uno.

G.Zavalloni ci ha proposto una nuova versione dei Diritti che i bambini devono vivere ogni giorno e la "Pedagogia della lumaca", invito alla lentezza, al fermarsi a guardare le cose belle e meditare, godere del cammino e non dell'arrivo.

"Il tempo del cammino dev'essere lento, non solo per accettare il passo di chi è più debole, ma perché inseguendo curiosità ed emozioni ognuno possa inoltrarsi, scoprire altre piste, deviare, tornare indietro, scambiare pensieri e sentimenti, costruire relazioni"

L'Organizzazione Mondiale della Salute propone un'educazione basata sulle "Life Skills", ovvero competenze per la vita, in un'ottica preventiva per la tutela della salute e del benessere bio-psico-sociale dei bambini.

C.R. Rogers con il suo approccio comunicativo e relazionale fondato sulla non direttività; e i successivi approfondimenti sul tema dell'attaccamento di **Bowlby**: grandi della storia che hanno creato le basi per la cultura dell'infanzia.

L'Outdoor education ci invita a vivere il fuori, l'esterno, la natura.

"La vita in giardino è un laboratorio dell'intelligenza, o meglio, delle intelligenze: dell'intelligenza percettiva, intuitiva, emotiva, sociale, estetica, creativa, pratica, corporea, motoria(..)"

Un bambino "a cui viene data la possibilità di osservare quotidianamente l'orizzonte svilupperà il desiderio di scoprire, di immaginare, di essere libero".

-Casertano-

Cio' che accade all'aperto, ci educa al **rischio**, componente fondamentale per un'infanzia equilibrata in una

realtà di esperienze concrete e reali; si parla ovviamente di un rischio calcolato e misurato dall'adulto in un percorso educativo e si discosta completamente dal pericolo.

Ci educa alla **bellezza**, alla **meraviglia**: la scuola che educa alla bellezza educa alla gioia.

Ci educa alla **lentezza** e al **silenzio**, buone pratiche per la meditazione.

A supportare le nostre scoperte e ricerche il **metodo scientifico** ci suggerisce di muoverci attraverso osservazioni, domande, ipotesi, esperimenti e raccolta dati ed il **metodo maieutico** a generare domande.

Le scelte educative si declinano in scelte organizzative e definiscono l'idea di bambino di cui la scuola si fa portatrice

Idea di bambino: Al centro del processo educativo vi è un'idea di bambino quale soggetto sempre immerso nelle relazioni, con gli altri e con il mondo; infinitamente competente, unico, creativo ed intraprendente che necessita di tempo e spazio per potere esprimere pienamente sè stesso. Il bambino è protagonista e costruttore della propria conoscenza e viene incoraggiato dall'ambiente ad una continua esplorazione ed interrogazione.

Il bambino è dotato di cento linguaggi, che sono plurimi accessi alla realtà ed al mondo e gli deve essere permesso di attivare contemporaneamente più modalità espressive, esercitando contemporaneamente le mani, il pensiero e le emozioni.

"I bambini sono degli esseri forti, ricchi e competenti. Hanno le capacità, il potenziale, la curiosità ed il desiderio di costruire il loro apprendimento e di gestire la relazione con l'ambiente che li circonda.

L. Malaguzzi"

Idea di Educatore: L'adulto deve porsi nei confronti dei bambini con un atteggiamento improntato sul più profondo rispetto: deve ascoltare attentamente, dare fiducia, fornire risorse e un ambiente adeguato a stimolare l'osservazione della realtà, a porsi domande su di essa e a trovare autonomamente le risposte. Ruolo dell'insegnante non è semplicemente trasmettere nozioni, ma sostenere e promuovere nei bambini e nelle bambine il piacere dello stupore e della meraviglia. Deve saper leggere i bisogni dei bambini, i loro interessi e da lì essere mediatore con l'ambiente e i materiali, per predisporre contesti di apprendimento stimolanti, supportando nei processi di ricerca, di scoperta e consolidamento degli apprendimenti, stimolando tutti e cento i linguaggi dei bambini.

Idea di scuola: La conoscenza non è solo frutto di un processo cognitivo, ma ha una forte connotazione emozionale e relazionale: scopo della scuola è offrire le condizioni per una crescita armoniosa del bambino, affinché sviluppi pienamente tutte le sue facoltà e diventi un cittadino consapevole e partecipe.

Il sapere si costruisce facendo, si esercita e sedimenta in un processo che ha bisogno di esperienza, in un ambiente adeguatamente stimolante e complesso, alla presenza di un adulto preparato e d osservatore in grado di agire da regista, predisponendo gli spazi e materiali sapientemente selezionati, al fine di eleggere l'ambiente a "terzo educatore" e favorire la sperimentazione e l'apprendimento in maniera autonoma e attiva, ma anche la relazione e la comunicazione.

Il gioco è lo strumento privilegiato di apprendimento, perchè attraverso esso il bambino comincia a capire come funzionano le cose che lo circondano, scopre l'esistenza di leggi e regole di comportamento. In esso scopre un modo per esprimersi, per comunicare e per mettersi in relazione.

Una scuola vissuta da adulti e bambini, in un clima di cura che esplicita nei gesti e nelle parole gentili, nel

rispetto dei tempi di ognuno e nel dialogo aperto con le famiglie, in un'ottica di educazione condivisa. Una scuola che sappia destreggiarsi tra vari riferimenti pedagogici per rispondere alle esigenze di una società in continuo movimento.

3) La scuola dell'infanzia

Le finalità del processo formativo: Il documento normativo alla base del nostro agire sono le **"Indicazioni nazionali del 2012"**, successivamente confermate nel 2018.

La scuola dell'infanzia concorre all'educazione armonica ed integrale dei bambini e delle bambine nel rispetto e nella valorizzazione dei ritmi evolutivi, delle capacità, delle differenze e dell'identità di ognuno e della responsabilità educativa delle famiglie.

L'obiettivo è di predisporre un'educazione che stimoli lo studente a fare scelte autonome, che siano il risultato di un confronto continuo della sua progettualità con i valori della società in cui vive.

Di seguito le finalità e gli obiettivi dei diversi campi di esperienza su cui la scuola dell'infanzia ha il compito di lavorare:

- Gli insegnanti accolgono, valorizzano ed estendono la curiosità, le esplorazioni, le proposte dei bambini e creano occasioni di apprendimento per favorire ciò che i bambini vanno scoprendo;
- L'esperienza diretta, il gioco, il procedere per tentativi ed errori, permettono al bambino opportunamente guidato, di approfondire e sistemizzare gli apprendimenti;
- i traguardi per lo sviluppo delle competenze suggeriscono alle insegnanti orientamenti, attenzioni e responsabilità nell'organizzare attività ed esperienze.

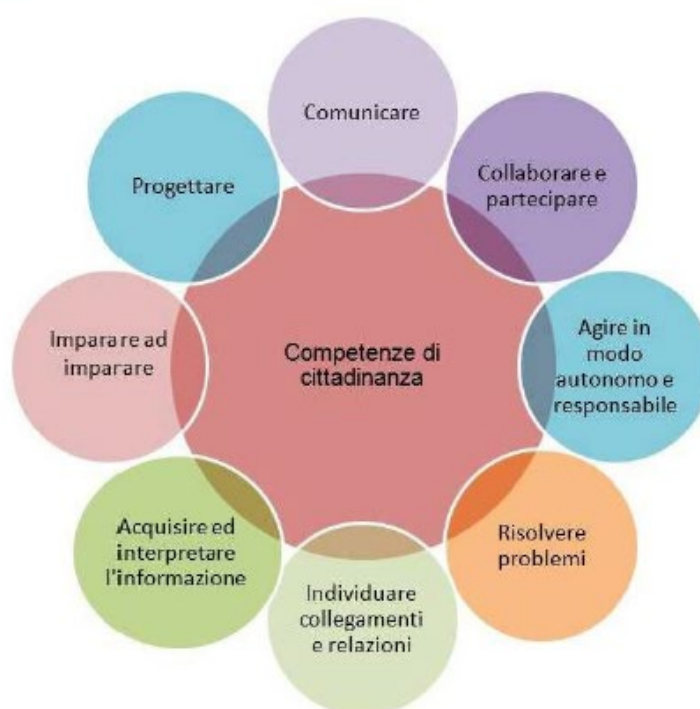
Profilo in uscita al termine della scuola dell'infanzia: Come sono e cosa sanno fare i bambini e le bambine che escono dalla scuola dell'infanzia?

- Il bambino conquista una progressiva autonomia, sia sul piano dell'igiene personale e cura di sé, sia in riferimento all'uso di strumenti e dispositivi didattici;
- ha un positivo rapporto con la propria corporeità, ha maturato una sufficiente fiducia in sé, è progressivamente consapevole dei propri limiti e delle proprie risorse e, se necessario, sa chiedere aiuto;
- sperimenta tecniche espressive, grafiche, pittoriche, manipolative, audio-visive; esplora i materiali a disposizione e rappresenta con essi la realtà interna/esterna;
- Riconosce ed esprime le proprie emozioni e adotta strategie per gestirle; è consapevole di desideri e paure; avverte stati d'animo propri e altrui;
- Ascolta, si confronta e discute con adulti e bambini; è consapevole di avere una storia personale e familiare, diversa dalle altre;
- condivide giochi ed esperienze ed affronta conflitti insiti nella relazione;
- Dimostra abilità di tipo logico, interiorizza le coordinate spazio-temporali e si orienta nel mondo dei simboli, delle rappresentazioni e delle tecnologie;
- Rileva le caratteristiche principali di eventi, oggetti, situazioni; formula ipotesi e ricerca soluzioni a pratiche di vita quotidiana.

Le competenze in chiave di cittadinanza: Le indicazioni nazionali del 2012 sottolineano l'importanza dell'apprendimento permanente in termini di capacità di adattamento e integrazioni. Il quadro di riferimento delinea otto competenze chiave e descrive le conoscenze, le abilità e le attitudini essenziali ad esse collegate.

L'educazione alla cittadinanza, non solo come educazione alla legalità, ma come cura dell'altro e come tensione al bene comune, ci apre le porte all'interdipendenza tra territorio ed istituzioni. Le competenze acquisite devono poter rientrare in un contesto più ampio di comunità.

LE COMPETENZE CHIAVE DI CITTADINANZA



I campi di esperienza: IL concetto di campo d'esperienza è stato introdotto dagli Orientamenti del 1991 per delineare settori specifici di competenza, definiti come " i diversi ambienti del fare e dell'agire", orientati dall'azione consapevole delle insegnanti.

Un campo di esperienza è quindi il vissuto del bambino nelle sue manifestazioni comportamentali, comunicative, relazionali, il suo modo di approcciare le situazioni, ma al tempo stesso è anche il vissuto dell'insegnante e il contesto entro cui le esperienze si svolgono.

Il campo è un concetto dinamico in cui le parti coinvolte (bambino, insegnante e contesto) si trasformano reciprocamente, si arricchiscono, si evolvono.

"Siamo protagonisti, noi insegnanti e bambini, nel mondo che ci circonda e in quel paese degli incontri possibili che è la scuola; siamo elementi costituiti dai campi di esperienza come i sistemi simbolico-culturali, i linguaggi, che non avrebbero modo di esistere e di evolvere senza di noi. La scuola è comunità di apprendimento nella quale si verifica uno scambio continuo di conoscenze e di idee, di aiuto reciproco, di collaborazione e condivisione, di negoziazione di significati, con ampie possibilità di riflettere su quanto vissuto individualmente e in gruppo"



4) I bisogni educativi

Analisi del contesto socio-culturale: La nostra scuola dell'infanzia è inserita nel comune di Flero, comune della provincia di Brescia, situato nella parte bassa della provincia.

La popolazione è di circa 8.871 abitanti, in massima parte occupati nelle industrie locali della zona.

E' importante incrociare i bisogni educativi con i nuovi bisogni sociali, che come scuola ci troviamo a dover accogliere. In quest'ottica è sempre aperto un confronto con le istituzioni locali nel tentativo e desiderio di rispondere alle reali necessità dei nostri utenti e delle loro famiglie.

Analisi delle risorse professionali: Il team docenti è costituito da personale qualificato che svolge



TEMPO LIBERO Società Cooperativa Sociale - ONLUS - C.F. e P.IVA 02891720175
Iscrizione all'Albo Nazionale delle Cooperative n° A143842

Sede legale:
Via XX Settembre, 72 - 25121 BRESCIA

Sede operativa:
Via Spalto San Marco, 37 Bis - 25121 BRESCIA - Tel. 030 2808350 - Fax 030 2808366

Sito web: www.cooptempolibero.it **e-mail:** info@cooptempolibero.it

servizio nelle sezioni ed impegnato nel continuo confronto attraverso momenti di progettazione condivisa. La coordinatrice pedagogica fa capo al collegio docenti e ne guida i percorsi. Si occupa inoltre di gestire l'intera struttura scolastica, a livello organizzativo e di direzione pedagogica.

La comunità educante: La scuola non si occupa solo di bambini, ma apre le porte ed accoglie anche le loro storie e le loro famiglie. Il dialogo con i genitori è necessario per instaurarsi di una relazione di fiducia e di collaborazione tra i due mondi principali e significativi in cui i bambini crescono.

La scuola come istituzione educativa e luogo di cultura ha il dovere ed il potere di estendere le proprie competenze al territorio, creando occasioni e percorsi per far nascere, e poi crescere, un'intera comunità educante.

"Per educare un bambini serve un intero villaggio"
-Proverbio africano-

Canali di comunicazione: I canali privilegiati per raggiungere questo obiettivo sono l'ascolto ed il confronto. Non esiste crescita senza l'apertura verso l'altro, la disponibilità a portare cambiamenti ma anche a lasciarsi modificare.

La relazione ed il dialogo con le famiglie si costruiscono attraverso momenti informali di scambio quotidiano con l'insegnante ed occasioni più formali, quali i colloqui individuali, le assemblee di sezione e generali e incontri di formazione specifica anche con il supporto di personale specializzato.

La condivisione delle progettualità e dell'agire quotidiano attraverso la condivisione assume un ruolo fondamentale per creare una cultura condivisa, di metodi, strategie ed obiettivi.

L'OFFERTA FORMATIVA

1) La progettualità della scuola

La progettazione educativa parte da un lavoro chiave d'équipe in supervisione del coordinatore psicopedagogico. E' fondamentale, infatti, che il lavoro sia condiviso e coerente, che dal lavoro progettuale e documentativo emergano i valori fondanti e un'idea di scuola unita e forte. Le scelte pedagogiche e le azioni educative messe in atto determinano il curricolo, che attraversa vari piani dell'esperienza scolastica con diverse funzioni:

- didattica, in quanto itinerario di insegnamenti progettati;
- organizzativa, in quanto percorso in ambienti progettati, organizzati, in tempi pensati;
- relazionale, in quanto percorso di azioni svolte e realizzate insieme ad altri, in modo reciproco.

Dunque il curricolo deve essere inteso come l'offerta dei saperi essenziali e particolari insieme, cioè validi per tutti, ma allo stesso tempo specifici per ogni bambino.

Nella scuola dell'infanzia possiamo dire che sono co-presenti due modelli, allo stesso tempo antitetici e complementari: il curricolo esplicito e il curricolo implicito

Il curriculum implicito: lo spazio e il tempo: Una pedagogia latente e informale ed è inserita nella vita quotidiana. Un ambiente in cui tempi, materiali, spazi e relazioni sono accuratamente pensati in funzione dei bisogni dei bambini.

È costituito innanzitutto dagli **spazi** dove si vive e si cresce, che parlano e raccontano la storia della scuola, gli stili educativi e le scelte pedagogiche degli insegnanti. Luoghi del dentro e del fuori accoglienti,

multimodali, curati ed esteticamente belli, aperti all'esplorazione dei bambini e ai loro cento linguaggi. Nella nostra scuola i bambini vivono:

- Lo spazio sezione
- Il salone, spazio condiviso di attività motoria
- I laboratori
- La stanza della nanna (per i più piccoli)
- Il fuori

I **tempi** e la loro strutturazione distesa e rispettosa dei ritmi dei bambini. Qui rientrano anche le **routine**, attività quotidiane che scandiscono il tempo di vita a scuola con regolarità e prevedibilità; eventi stabili e ricorrenti che nello scorrere della vita quotidiana, restituiscono al bambino il senso della stabilità e della continuità.

La giornata tipo:

TEMPI	ATTIVITA'	SPAZI
7.30 – 8.30	Servizio di anticipo	Spazio dedicato
8.30 – 8,55	Accoglienza	Sezione
9.00 – 9.40	Attività di routine (appello, calendario, incarichi...)	Sezione
9.45 – 11.15	Attività educativo-didattiche	Sezione o in spazi organizzati
11.15 – 12.45	Preparazione al pranzo, pranzo.	Sezione
12.45 – 14.00	Attività di gioco libero	Sezione o salone o giardino
13.15 – 15.00	Momento del riposo per i piccoli	Spazio dedicato
14.00 – 15.15	Attività educativo-didattiche	Sezione
15.15 – 15.45	Merenda	Sezione
15.40 – 15.55	Uscita	Sezione

16:00 – 18:00	Prolungato	Spazio dedicato

Il curriculum esplicito: i campi d'esperienza e traguardi attesi: Un'educazione formale, un insieme di interventi appositamente predisposti da insegnanti riflessivi e ricercatori attivi, competenti nell'osservazione e nell'ascolto attivo, in grado di cogliere i processi che si attivano nel costesto educativo e capaci di fornire rilanci utili al proseguimento delle ricerche esplorative e conoscitive.

Il piano annuale delle attività, i progetti e i laboratori: Partendo dagli interessi, dalle curiosità e scoperte dei bambini vengono definite quotidianamente delle progettualità singole di ogni gruppo sezione. Trasversale è la metodologia delle educatrici di seguire le piste dei bambini e accompagnarli nel processo di ricerca e conoscenza.

I contesti non sono statici ma in divenire, proprio a seguito dell'osservazione e del movimento del gruppo classe o di un piccolo gruppo d'interesse.

Come detto in precedenza la modalità privilegiata di apprendimento dei bambini è il gioco; partendo da questo presupposto le sezioni sono state allestite in diversi "centri d'interesse" e predisposti con caratteristiche specifiche e diversificate così da consentire percorsi differenziati sulla base dei propri interessi ed attitudini.

- **L'angolo simbolico**, lo spazio del far finta e dei travestimenti, dove il bambino rivive e riprone la propria storia e la mette in relazione con l'altro.
- **L'angolo creativo**, sempre disponibile ed accessibile in cui esprimere la propria creatività utilizzando diversi materiali e strumenti a disposizione.
- **L'angolo della costruttività**: con costruzioni e altri materiali che solleticano l'ingegno e le abilità logico matematiche dei bambini

Partendo dall'idea di un bambino esploratore, si creano diverse occasioni per supportare questo stile di vita. I bambini vivono molto il giardino della scuola ma anche il "fuori le mura"; sono previste uscite sul territorio durante la quale i bambini, creano e sperimentano percorsi e relazioni con l'esterno.

2) La metodologia

Strategie di progettazione: collegiale e individuale: Il personale docente è coinvolto periodicamente in momenti di progettazione collegiale, in cui definire lo stile e le scelte pedagogiche per garantire una visione unitaria di "buona scuola" e avere occasioni di confronto e di supporto da colleghe e coordinatore pedagogico e didattico.

In questa occasione vengono discusse modalità di gestione delle attività e della gestione del servizio, comprese iniziative e relazione con le famiglie.

Individualmente vengono progettate strategie d'intervento mirate alla realtà delle singole sezioni.

Progettazione per competenze: Nella definizione degli interventi si fa riferimento ai traguardi di sviluppo per i singoli campi di esperienza, indicati nelle "Indicazioni nazionali". È fondamentale avere un

riferimento per destreggiarsi nella varietà e complessità delle esperienze proposte e rispondere ai bisogni dei bambini, orientando il loro agire con sapienza e coscienza. Le competenze possono essere perseguite trasversalmente in diverse situazioni, sia in momenti strutturati che destrutturati.

Progettazione delle esperienze: La scuola dell'infanzia deve educare facendo fare esperienza delle cose, esperienza definita come *"una conoscenza acquisita nel tempo, direttamente dalle cose fatte e vissute, percepite dai sensi e dall'emotività, per mezzo della pratica, eseguita dall'osservazione, dalla rielaborazione e sottoposta a verifica"*

Allo stesso modo dei contesti anche la progettazione delle esperienze risponde ad un'attenta osservazione e lettura ad opera dell'educatore.

Per progettare le esperienze si parte sempre da "un'ipotesi progettuale", un'idea provvisoria che individua possibili piste di lavoro e di ricerca e che accoglie la possibilità dell'imprevisto e dell'incerto; perchè la conoscenza non procede linearmente, per stadi prevedibili, ma si struttura per avanzamenti, stasi e retrocessioni. Il percorso procede per verifiche ed errori, come il metodo scientifico ci insegna. Ruolo dell'insegnante è monitorare e guidare questi percorsi e proseguire con il "rilancio progettuale" dove possibile o aprire ad altre direzioni ed ambiti esplorabili laddove necessario.

Organizzazione dei gruppi: La vita di sezione favorisce un clima di appartenza al gruppo e offre un valido sostegno al percorso di crescita.

Le nostre sezioni sono eterogenee per età, accogliendo bambini piccoli, mezzani e grandi; questa scelta permette di ampliare le opportunità di confronto e arricchimento tramite occasioni di aiuto reciproco.

Al tempo stesso, per rispondere alle esigenze specifiche di ogni fascia, dei tempi e degli stili di apprendimento di ciascun bambino sono organizzati laboratori specifici per età.

3) La documentazione

Documentare per lasciare tracce, sostenere e orientare l'azione educativa:

La documentazione come stile e consuetudine metodologica per lasciare tracce, ripercorrere itinerari, fornire testimonianze, individuare nelle tracce del passato le linee per il futuro: diventa uno strumento che inaugura una pratica educativa critica e riflessiva su quello che realmente si fa, come processo di apprendimento e di comunicazione che dà valore al progetto, lo rende visibile a tutti i soggetti coinvolti e ha alla base **ascolto** e **osservazione**. Documentare vuol dire costruire una memoria delle proprie esperienze, cogliendo gli aspetti invisibili ma significativi dei processi di crescita e di apprendimento dell'infanzia.

Documentare per il gruppo di lavoro: Gli insegnanti, attraverso la documentazione e la sua progettazione, possono analizzare, confrontare, interpretare le varie tappe del progetto, per trovare vantaggi conoscitivi e professionali attraverso la ri-cognizione in itinere; è fondamentale per valorizzare il proprio operato, per poter fare una riflessione critica e per produrre un sapere che verrà a costruire memoria storica della struttura in cui si lavora.

Documentare per i bambini: attraverso la documentazione bambini e le bambine, possono rievocare, rivedere le conquiste, le evoluzioni, i cambiamenti, possono orientarsi durante gli eventi dei quali sono stati protagonisti; è un supporto e un sostegno all'identità poiché consente ad ogni singolo bambino di ritrovarsi, rivedersi e valutarsi. Il documentare, per i bambini e le bambine ha anche la portante funzione di accrescere l'autostima: cogliendo l'attenzione su di sé, i bambini avvertono di essere una importanti ed interessanti agli

occhi degli adulti.

Documentare per i genitori: la documentazione pensata, ideata e progettata come ponte scuola-famiglia permette di far conoscere quanto vivono i loro bambini e le loro bambine a scuola, ha lo scopo di far comprendere e mostrare momenti di vita del proprio figlio e, in questo senso, diventa uno strumento di informazione e di coinvolgimento nella vita scolastica che i piccoli vivono quotidianamente.

Parlare di documentazione significa mettere sempre al centro del pensiero educativo-pedagogico-didattico i bambini e le bambine e il loro essere protagonisti dell'azione educativa. La storia di ciascun bambino si definisce all'interno di una rete di esperienze e di relazioni, all'interno di vissuti che evolvono nel tempo. La memoria documentativa sostiene la crescita, qualifica i processi di ricerca, li ri-significa, arricchendo contemporaneamente il sapere del singolo e del gruppo.

Molti sono gli strumenti che la scuola può utilizzare per documentare l'evoluzione del progetto educativo, e molte sono le strategie per rendere visibile i percorsi di lavoro: fotografie, video, dialoghi fra i bambini, strumenti indispensabili, per condividere "saperi", idee, pensieri di adulti e bambini che abitano e caratterizzano la scuola. Diversi sono inoltre i supporti: cartacei come diari di bordo, cartelloni, materiale per mostre, archivio della memoria; mostre e collezioni di materiali e opere realizzate in sezione; oppure digitali come dvd, cd, pen drive e il caricamento di immagini e frasi sulle piattaforme social tipo facebook. In poche parole...

"documentare significa rendere visibile la cultura dell'infanzia"

-Carla Rinaldi-

4)La valutazione

La valutazione, intesa come occasione di rilettura e crescita è diventata oggetto di attenzione e pratica da parte del gruppo di lavoro ed è stata assunta con funzione formativa, nella prospettiva di miglioramento delle pratiche.

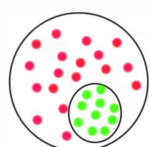
È una modalità che consente di esplicitare e condividere la fisionomia del proprio servizio e le idee che lo ispirano per riflettere sulla qualità educativa del contesto e delle pratiche attuate, per ripensare ad una loro eventuale riorganizzazione. In quest'ottica ci si riferisce sia al percorso formativo del singolo bambino nei processi di apprendimento che alla qualità dell'esperienza scolastica nelle pratiche educative e nei contesti. La valutazione viene condotta:

- **in itinere**, durante ore programmate in incontri di confronto;
- **al termine dell'anno scolastico** per riprogettare e superare limiti individuati nell'offerta formativa del nuovo anno.

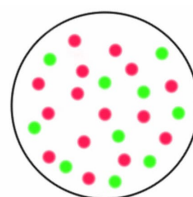
E si rivolge:

- **al collegio docenti;**
- **al committente:** Il comune di Flero
- **alle famiglie:** durante assemblee di sezione, colloqui individuali, questionario di rilevazione gradimento somministrato a fine anno.

5) Scuola e inclusione: oltre l'integrazione



INTEGRAZIONE



INCLUSIONE

"Ogni persona -bambino, ragazzo o adulto- deve poter fruire di opportunità educative specificatamente strutturate per incontrare i propri basilari bisogni di educazione. Questi bisogni comprendono tanto i contenuti essenziali dell'apprendimento (dal linguaggio orale e scritto, alla matematica, alla capacità di risolvere problemi) quanto gli strumenti della conoscenza, le competenze, i valori, e lo sviluppo delle attitudini, cioè quanto richiesto ad un essere umano per sopravvivere, sviluppare in pieno le proprie capacità, vivere e lavorare dignitosamente, partecipare allo sviluppo, migliorare la qualità della propria vita, prendere decisioni informate, continuare ad apprendere"

Dakar framework for action-Unesco

La normativa: di riferimento è DLGS 66/2017 e decreto 182/2020.

La Scuola dell'inclusione riconosce il pieno diritto all'educazione, all'istruzione e alla formazione degli studenti nei loro bisogni educativi speciali.

L'inclusione è un processo che riguarda la globalità della sfera educativa, sociale e politica, che ne condivide i principi e ricerca le strategie per concretizzarli nella pratica educativa. Guarda tutti i bambini indistintamente, ma in maniera differenziale cogliendo le loro potenzialità e unicità.

I BES: area della disabilità, DSA, disagio socio-culturale: I bisogni educativi speciali fanno riferimento all'attenzione speciale richiesta da alunni/alunne che per varie ragioni possono presentare condizioni di disabilità fisica, psichica e/o sensoriale, disturbi specifici di apprendimento, difficoltà o svantaggi legati a condizioni ambientali, culturali, linguistiche, socioeconomiche. Per ognuno la scuola si organizza in modo da offrire una pluralità di risposte attente ai bisogni di ciascuno, attraverso percorsi individualizzati e personalizzati.

In questi anni sempre di più i bambini portano importanti bisogni di cura e attenzione individuali, sempre più la società ci chiede di interrogarci sul nostro metodo di lavoro.

PAI: Piano annuale d'inclusione: La scuola ha il compito di accogliere qualsiasi sfera della fragilità, di bambini certificati e non, nella sua totalità e complessità e prendersi cura delle storie personali e uniche che incontra; l'accoglienza deve proseguire nella conoscenza di tali fragilità e nella pianificazione di interventi del contesto ospitante ed accogliente e di percorsi individualizzati.

Al tal fine annualmente il collegio predispone il PAI, piano annuale d'inclusione, documento che fotografa lo



certificato ISO 9001:2015



TEMPO LIBERO Società Cooperativa Sociale - ONLUS - C.F. e P.IVA 02891720175
Iscrizione all'Albo Nazionale delle Cooperative n° A143842

Sede legale:

Via XX Settembre, 72 - 25121 BRESCIA

Sede operativa:

Via Spalto San Marco, 37 Bis - 25121 BRESCIA - Tel. 030 2808350 - Fax 030 2808366

Sito web:

www.cooptempolibero.it

e-mail:

info@cooptempolibero.it

stato dei bisogni educativi e formativi della scuola e le azioni che si intende attivare per fornire delle risposte adeguate.

Per noi i "cento linguaggi" dei bambini sono metafora delle potenzialità straordinarie di cui sono portatori, delle molteplici forme con cui la vita si manifesta e con cui la conoscenza viene costruita. Mission della scuola inclusiva è valorizzare tutti i linguaggi con pari dignità. Le differenze e diversità sono oggetto di discussione e conoscenza, permettono di riconoscersi diverso dall'altro ma anche di riconoscersi soggetto unico ed irripetibile. Solo nell'ottica di un sano confronto, come i bambini sanno fare, le diversità vengono valorizzate e possono diventare risorse arricchenti per ognuno.

La via perseguita dai servizi 06 è la presa in carico condivisa e l'assunzione collegiale di responsabilità delle situazioni che richiedono interventi speciali da parte dell'intero servizio (insegnante, assistente alla persona, personale scolastico). Il concetto di "sostegno" è concepito come ogni attività, ogni particolare attenzione che accresce la capacità del servizio di rispondere alle specificità dei bambini, riconoscendo loro il diritto di esprimerle pienamente.

A tal fine vengono previste diverse occasioni di incontro tra famiglie, educatori, referenti del coordinamento pedagogico e specialisti dell'ambito medico a diversi livelli. In presenza di certificazione di disabilità, la scuola provvede alla stesura del nuovo PEI (piano educativo individualizzato) strumento di progettazione educativo-didattica inclusiva, predisposto sulla base dei punti di forza e sulle potenzialità del singolo, che prevede una serie di interventi individuali e di contesto. Una volta redatto viene poi condiviso e discusso nelle linee generali dal GLO (gruppo operativo per inclusione) composto dai genitori e dalle figure professionali interne ed esterne che ruotano intorno al bambino.

6) Scuola digitale: LEAD

L'emergenza Covid-19 ha imposto ai servizi una pausa di riflessione e di revisione del proprio agire quotidiano. Le scuole che hanno accolto la sfida proposta dalla didattica dei LEAD (Legami educativi a distanza) hanno dovuto mettersi in gioco per cercare nuovi strumenti e modalità di relazione con famiglie e bambini. Siamo stati protagonisti di una rinegoziazione di forme di collaborazione e partecipazione. La scuola è entrata nella sfera privata della famiglia: la casa. È entrata in punta di piedi per non violare e snaturare la dimensione familiare, ponendosi a fianco delle famiglie e accompagnandole nell'assumere un ruolo attivo in questo processo di cambiamento.

L'intento è sia quello di supportare a distanza bambini e famiglie, rispettando le diverse abitudini, i tempi di apprendimento dei bambini e tenendo in considerazione i giusti tempi di permanenza davanti ad uno schermo; sia di proseguire la quotidianità dei bambini portando avanti progetti di sezione e mantenere viva la curiosità, proponendo anche esperienze da vivere in famiglia.

Ancora una volta il punto di partenza è stata l'osservazione del contesto e la lettura dei nuovi bisogni per trovare nuove modalità e strategie, per rispondere davvero ai bisogni di una realtà cambiata.

7) Scuola ed educazione civica

Le linee guida, adottate in applicazione della legge 20 agosto 2019, n. 92, indicano l'insegnamento dell'educazione civica come disciplina trasversale ai contesti scolastici.

Per contribuire a formare cittadini responsabilmente attivi e a promuovere la partecipazione piena e

consapevole alla vita civica, culturale e sociale delle comunità, nel rispetto delle regole, dei diritti e dei doveri e delle competenze per fascia d'età, la scuola si concentra in tre nuclei concettuali fondamentali: la costituzione, lo sviluppo sostenibile e la cittadinanza digitale.

La costituzione: diritto (nazionale e internazionale), legalità e solidarietà.

Questo nucleo fa riferimento ai comportamenti quotidiani delle organizzazioni e delle persone che devono sempre essere coerenti con la Costituzione, che rappresenta il patto di sociale di convivenza del nostro paese.

- Conoscere semplici regole del vivere comune;
- Vivere una responsabilità condivisa, in cui le scelte ed azioni individuali hanno riflessi sugli altri;
- Conoscere le prassi in situazioni d'emergenza;
- Approcciarsi a concetti di amicizia, pace, collaborazione e lealtà.

Lo sviluppo sostenibile: educazione ambientale, conoscenza e tutela del patrimonio e del territorio.

Gli obiettivi non riguardano solo la salvaguardia delle risorse naturali, ma anche la costruzione di ambienti di vita, la scelta di modi di vivere inclusivi e rispettosi dei diritti fondamentali delle persone, primi tra tutti la salute, il benessere psicofisico, la sicurezza, l'uguaglianza tra soggetti, un'istruzione di qualità.

La nostra vita "fuori" ci permettere di vivere appieno il contatto con la natura e il rispetto degli elementi.

Nel concreto questo nucleo si esplica nel:

- Rispettare l'ambiente
- Vivere il mondo come un dono, in un'accezione anche religiosa.Coglierne la bellezza e mettere in atto pratiche di cura e rispetto;
- Esplorare la realtà e interiorizzare le trasformazioni, i ritmi, i cicli e le norme insite nella natura;
- Agire per la salvaguardia dell'ambiente, vissuto come la nostra casa e non un'entità separata dal nostro vivere

La cittadinanza digitale: La capacità di avvalersi consapevolmente e responsabilmente dei mezzi di comunicazione virtuali, scoperti in maniera importante in questa situazione pandemica; sono stati per noi strumenti fondamentali per sostenere il dialogo e l'interconnessione con le famiglie e mantenere un contatto con il mondo circostante.

Questo nucleo si traduce in:

- Sperimentazione di diversi strumenti e strategie per la risoluzione dei problemi;
- Conoscenza e utilizzo di strumenti digitali che costituiscono un modo nuovo stare nel mondo;
- Informazione e conoscenza, con opportune diversificate strategie, delle potenzialità e dei rischi di tali strumenti.
-

Il concetto chiave che unisce tutte le tematiche sopra elencate è quello di responsabilità, declinato in tutti gli ambienti della realtà, dal digitale al sociale, passando per la salvaguardia del patrimonio culturale locale e globale.

8) Scuola ed educazione religiosa

Gli obiettivi di apprendimento della religione cattolica sono definiti d'intesa con l'autorità ecclesiastica (Decreto del presidente della Rep. 11 Febbraio 2010). Le indicazioni didattiche nazionali volgono a promuovere lo sviluppo integrale della personalità dei bambini, aprendo alla dimensione religiosa e

valorizzandola, promuovendo la riflessione sul loro patrimonio di esperienze e contribuendo a rispondere alla ricerca di senso e significato di cui sono portatori.

Sono tre le componenti che strutturano l'educazione religiosa nella scuola dell'infanzia:

Religiosità, intesa come disposizione profonda dell'essere umano nella ricerca di senso. Ogni bambino porta dentro di sé domande ed intuizioni profonde su Dio e sul senso della vita. La natura ci viene ancora in aiuto insegnandoci i misteri del nascere, crescere, invecchiare e morire; alle insegnanti il compito di tenere aperte le domande e guidare la ricerca.

Spiritualità: innanzitutto un'esperienza d'amore che risponde nel bambino ad un bisogno profondo. Responsabilità della scuola non è insegnare ai bambini a pregare, ma di far percepire loro il valore delle pratiche religiose e di accostarlo gradualmente all'esperienza di Dio, coltivando il senso di meraviglia, gratuità e ringraziamento.

IRC (insegnamento religione cattolica): Cultura religiosa. Da diversi anni l'IRC è oggetto di dibattito e di riflessione che hanno portato a focalizzarne sempre meglio il significato e l'importanza che esso riveste nella formazione della persona nell'ottica di un'antropologia cristiana. Personale educativo competente propone il percorso partendo dall'esperienza diretta, creando connessioni con la realtà quotidiana dei bambini per avvicinarli a temi anche complessi, seppur insiti nella natura umana.

"La Repubblica italiana, riconoscendo il valore della cultura religiosa e tenendo conto che i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano, continuerà ad assicurare nel quadro delle finalità della scuola, l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche non universitarie di ogni ordine e grado"- ART.9.2 legge 121 del 25 marzo 1985

9) La continuità

La legge 107/2015, cosiddetta della "Buona scuola", riforma gli asili nido e i servizi per l'infanzia, nella definizione *"Sistema integrato 0-6 anni ... al fine di garantire ai bambini ed alle bambine pari opportunità di educazione, istruzione, cura, relazione e gioco, superando barriere territoriali, economiche, etniche e culturali"- art.1 comma 181*

Continuità 0-6: La gestione della continuità del servizio 0-6 è progettata per garantire ad ogni bambino il diritto soggettivo dell'educazione e consentire a ciascuno di sentirsi riconosciuto e accolto nella propria unicità e diversità. La logica della continuità richiede la condivisione di una cultura pedagogica, di un linguaggio professionale condiviso che si realizza soprattutto con un confronto costante ed una formazione comune. Questi elementi permettono un'efficace scambio di informazioni nel passaggio del bambino da un contesto all'altro ed una comunità di metodologie e finalità educative.

Attività per la famiglia: Le famiglie sono invitate a condividere le finalità delle scelte educative nel continuum del progetto pedagogico. La scuola propone diversi momenti di incontro formativo o di confronto (in presenza o online) con i genitori: l'assemblea di sezione, l'assemblea generale, l'assemblea per accogliere le nuove famiglie, i colloqui individuali. Di fondamentale importanza per il consolidarsi della relazione di fiducia sono tutti i momenti informali che si possono vivere quotidianamente negli orari di accesso e di uscita da scuola (normative per la prevenzione del contagio da Covid-19 permettendo).

Il valore della dimensione comunitaria, vissuta con responsabilità educativa, genera un sistema che diventa punto di aggregazione sociale e di sostegno alla genitorialità.

Attività con il territorio: La scuola si apre alle relazioni con il territorio per aumentare l'offerta

formativa. L'idea è di poter estendere sempre più i confini della "comunità educante", una comunità che cresce con e per i bambini; che educa gli adulti di domani, ma si lascia cambiare ed educare da loro. Condividendo strumenti, idee e buone pratiche è possibile raggiungere l'obiettivo comune di migliorare le condizioni di vita dei bambini.

I bambini stessi imparano a conoscere il mondo che li circonda, partendo dalle esperienze quotidiane e che possono rivivere, oltre che con la scuola, anche con la propria famiglia.

Un primo importante scambio avviene con la **committenza**, il comune di Flero, attraverso un confronto costante con gli assessori di riferimento, gli uffici ed il sindaco rispetto alla gestione ed organizzazione della scuola.

La comunicazione è sempre aperta con la **scuola primaria** per condividere stili educativi ed progettare la continuità tra i due ordini scolastici e l'accoglienza dei bambini grandi uscenti.

L'ORGANIZZAZIONE

1) Partecipazione e gestione

Organi di partecipazione: L'intesa e la collaborazione della scuola con le famiglie si concretizzano in più occasioni formali di incontro:

- **Assemblea generale:** convocata una volta all'anno, occasione di presentazione del POF, degli intenti e stili educativi della scuola;
- **Assemblea di sezione:** 2 volte all'anno i genitori e l'educatrice di sezione si riuniscono per trattare tematiche relative all'infanzia con specifico riferimento al gruppo classe, condividere il piano di lavoro e le iniziative in corso. Nel primo incontro avviene l'elezione di due genitori rappresentanti;
- **Comitato Genitori:** è composto dai genitori rappresentanti delle sezioni, con la finalità di creare un ponte di comunicazione e partecipazione tra scuola e famiglie;
- **Commissione mensa:** genitori del Comitato genitori vengono incaricati di monitorare la qualità del servizio di refezione;
- **Formazioni e presentazioni mirate:** per informare rispetto a progetti specifici.

Organizzazione delle risorse professionali: gruppi di lavoro: L'equipe educativa si ricongiunge settimanalmente in momenti collegiali di programmazione, in cui condividere esperienze, conoscenze e risorse. Sono occasioni fondamentali di confronto per crescere insieme e far crescere una Buona scuola e bambini felici e competenti; occasione di formazione interna, in cui ognuno possa condividere i propri talenti con il gruppo.

Periodicamente e in base alle necessità questi incontri sono estesi a infanzia e nido per creare connessioni sul servizio 0-6.

Anche il personale ausiliario viene coinvolto nel processo informativo: le scelte educative coinvolgono e modificano l'organizzazione e la gestione di quegli spazi di cui le ausiliarie si prendono cura.

Organizzazione della struttura

“La Scuola G. Nascimbeni” di Via Paine ospita 8 sezioni con relativi 8 bagni. 4 di queste ospitano le classi



TEMPO LIBERO Società Cooperativa Sociale - ONLUS - C.F. e P.IVA 02891720175
Iscrizione all'Albo Nazionale delle Cooperative n° A143842

Sede legale:
Via XX Settembre, 72 - 25121 BRESCIA

Sede operativa:
Via Spalto San Marco, 37 Bis - 25121 BRESCIA - Tel. 030 2808350 - Fax 030 2808366

Sito web: www.cooptempolibero.it e-mail: info@cooptempolibero.it

Volpi, Stelle marine, Rane, Granchietti, eterogenee per età con bambini di 3, 4 e 5 anni, e le tre restanti sono adibite a stanza nanna, laboratorio e ufficio, un grande auditorium per occasioni di condivisione, allestimento spettacoli, attività motorie e momenti assembleari, un ampio e piantumato giardino e una zona dedicata alla preparazione dei pasti. Questa è stata oggetto di recenti lavori di ampliamento e adeguamento alle nuove esigenze del servizio, conferendo alla Scuola ulteriore pregio rispetto alle caratteristiche di modernità e salubrità della struttura.

Inoltre la struttura della scuola, formata da sezioni gemelle comunicanti a due a due e separate solo da una parete a scorrimento consentirà una gestione a SEZIONI APERTE o gestione a MODULI. Le due sezioni comunicanti, infatti, avranno la possibilità di condividere in maniera più specifica la progettazione complessiva concordata a livello di collegio docenti, quindi l'opportunità di lavorare per intersezione e per piccoli gruppi omogenei o eterogenei ma con numeri inferiori rispetto alla normale gestione. Attraverso questa organizzazione la scuola vuole arricchirsi di risorse aggiuntive e immediatamente disponibili, grazie alle competenze e alle capacità delle colleghe di modulo.

Le insegnanti delle sezioni gemelle organizzeranno delle attività dedicate a piccoli gruppi omogenei per età, al fine di poter meglio lavorare sulle competenze legate ai traguardi di sviluppo. Nella seconda parte dell'anno le proposte laboratoriali verranno rinnovate e in base alle valutazioni ricavate dalle singole esperienze potranno essere cambiate, arricchite o riproposte. All'interno del lavoro in piccolo gruppo verrà data particolare attenzione e cura all'aspetto di inclusione nei confronti dei bambini portatori di disabilità al fine di individuare tra i bambini stessi le risorse per un'integrazione ottimale di ognuno.

Servizi:

- **Anticipo:** servizio attivo dalle 7:30 alle 8:30 in spazi comuni della scuola, previa iscrizione;
- **Posticipo:** servizio attivo dalle 16:00 alle 18:00 in spazi comuni della scuola, previa iscrizione;
- **Mensa:** attiva in orario scolastico e gestita da servizi di ristorazione esterna alla scuola. Le insegnanti supportano i bambini nella gestione del pranzo, aiutandoli a fare da soli.

Formazione e aggiornamento

Insegnanti e ausiliari vengono coinvolti a vario titolo nella formazione annuale, definita di volta in volta sulla base dei bisogni del servizio per la formazione obbligatoria e dell'equipe educativa per la formazione a sfondo educativo-pedagogico.